



Napoli. Crimine organizzato, Coisp: “Per combattere si invocano i lanciafiamme”

24 aprile 2016 Redazione 164 Views 0 Comment coisp, Giulio Catuogno

A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla “inferocita” tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di “livello” delle istituzioni. Tra questi c'è addirittura chi parla dell'esigenza dell'utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad “alta tensione”.

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all'idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico **Giulio Catuogno**, **Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.**

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita?» si chiede il **massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo**. «Ormai – continua – le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E' come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli “esperti del settore”. Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia – afferma ancora **Giulio Catuogno** – abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell'educazione e poi nel lavoro».

E' apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** che in un'intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano». E ancora: «I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (..) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

«Ecco – conclude **Catuogno** – come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un'educazione. E un'alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita. Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

Napoli: per combattere la malavita nessun lanciafiamme

MEDITERRANews
L'informazione Glocal del Mediterraneo

24 APRILE 2016 / NO COMMENTS / 88 VIEWS

A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla “inferocita” tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di “livello” delle istituzioni. Tra questi c’è addirittura chi parla dell’esigenza dell’utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad “alta tensione”.

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all’idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico **Giulio Catuogno, Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.**

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » **si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P.**

partenopeo. «Ormai – continua – le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E’ come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli “esperti del settore”. Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia – afferma ancora **Giulio Catuogno** – abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell’educazione e poi nel lavoro».

E’ apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** che in un’intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano». E ancora: «I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (..) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

«Ecco – conclude **Catuogno** – come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un’educazione. E un’alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

Cancelled
ARTICOLI **News**

Napoli – Per combattere la malavita si invocano i lanciafiamme: ma è così difficile capire ciò che serve davvero?

PUBLISHED [APRILE 24, 2016](#) COMMENTS [0](#)

DEL 24 aprile 2016

A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla “inferocita” tenta di assaltare il

commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di “livello” delle istituzioni. Tra questi c'è addirittura chi parla dell'esigenza dell'utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad “alta tensione”.

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all'idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico **Giulio Catuogno**, **Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.**

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » **si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo.** «Ormai – continua – le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E' come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli “esperti del settore”. Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia – afferma ancora **Giulio Catuogno** – abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell'educazione e poi nel lavoro».

E' apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** che in un'intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano». E ancora: «I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (..) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

«Ecco – conclude **Catuogno** – come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un'educazione. E un'alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

NOTIZIE^{IN UN}**click** Napoli – Per combattere la malavita si invocano i lanciafiamme: ma è così difficile capire ciò che serve davvero?

25 aprile, 2016

A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso...

Per contrastare la criminalità non serve il lanciafiamme, ma l'ascolto di chi opera sul campo

NAPOLI - A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esplosi diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla "inferocita" tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di "livello" delle istituzioni. Tra questi c'è addirittura chi parla dell'esigenza dell'utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad "alta tensione".

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all'idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico **Giulio Catuogno**, **Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.**

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo. «Ormai - continua - le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E' come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli "esperti del settore". Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

*«Nella nostra battaglia - afferma ancora **Giulio Catuogno** -abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell'educazione e poi nel lavoro».*

E' apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** che in un'intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano».E ancora:«I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (...) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

*«Ecco - conclude **Catuogno** -come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un'educazione. E un'alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».*

Per contrastare la criminalità non serve il lanciafiamme, ma l'ascolto di chi opera sul campo



Dazebao
1 giorno fa

Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla 'inferocita' tenta di assaltare il ...

Per contrastare la criminalità non serve il lanciafiamme, ma l'ascolto ...



NAPOLI - A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del **quartiere** Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla 'inferocita' ...

Il Meridiano news **Sicurezza a Napoli, il COISP: “educare ed investire nella legalità”**

Dopo i recenti fatti di cronaca, parla il Segretario Provinciale del Sindacato autonomo di Polizia, Giulio Catuogno che propone: “stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell’educazione e poi nel lavoro”

Di [Redazione](#) - 24 Aprile 2016

NAPOLI – Sicurezza e legalità sono diventate emergenza nel capoluogo partenopeo. A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla “inferocita” tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di “livello” delle istituzioni. Tra questi c’è addirittura chi parla dell’esigenza dell’utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad “alta tensione”.

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all’idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico Giulio Catuogno, Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo. «Ormai – continua – le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E’ come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli “esperti del settore”. Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia – afferma ancora Giulio Catuogno – abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell’educazione e poi nel lavoro».

E’ apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti che in un’intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano». E ancora: «I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (...) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

«Ecco – conclude Catuogno – come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un’educazione. E un’alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

GAZZETTA
di NAPOLI

Coisp: la camorra si combatte non con le armi ma con risorse, certezza della pena ed investimenti in formazione e lavoro.

aprile 25^{13:202016}

A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla "inferocita" tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina.

E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di "livello" delle istituzioni. Tra questi c'è addirittura chi parla dell'esigenza dell'utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad "alta tensione".

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all'idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico **Giulio Catuogno, Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.**

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo. «Ormai –continua - le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E' come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli "esperti del settore". Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia –afferma ancora **Giulio Catuogno** -abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell'educazione e poi nel lavoro».

E' apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti** che in un'intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano».E ancora:«I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (..) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli».

«Ecco – conclude **Catuogno** –come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un'educazione. E un'alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

COISP: Per combattere la malavita si invocano i lanciafiamme

Data pubblicazione: 26-04-2016



A Napoli si continua a sparare. E ad uccidere. Venerdì sera, nel cuore del quartiere Sanità, un commando ha esploso diversi colpi di arma da fuoco falciando così 2 persone, mentre altre 3 sono rimaste ferite. Una manciata di ore prima, ad Afragola, la folla "inferocita" tenta di assaltare il commissariato di Polizia del rione Salicelle nel tentativo di liberare 2 giovani appena arrestati per aver commesso una rapina. E sugli organi di stampa non mancano i commenti di esponenti di "livello" delle istituzioni. Tra questi c'è addirittura chi parla dell'esigenza dell'utilizzo di lanciafiamme o di scariche elettriche ad "alta tensione".

«Ma sì, usiamo pure qualche bomba all'idrogeno e, se dovesse necessitare, anche una spruzzatina di gas nervino, giusto per essere certi di aver fatto un buon servizio», afferma ironico Giulio Catuogno, Segretario Generale Provinciale di Napoli del sindacato indipendente di Polizia Co.I.S.P.

«Ma davvero resta così difficile capire cosa serve veramente in questa lotta alla malavita? » si chiede il massimo esponente della segreteria del Co.I.S.P. partenopeo. «Ormai - continua - le abbiamo sentite tutte. Ma ci sembra di assistere ad un gioco in cui vince chi trova la soluzione più assurda. E' come se realmente non interessasse a nessuno iniziare un percorso serio di contrasto alla criminalità. Eppure è così semplice. Basterebbe soltanto ascoltare i suggerimenti di chi opera sul campo, di coloro che si possono definire gli "esperti del settore". Non teorici della materia ma coloro che vivono, nella quotidianità, la realtà dei fatti. »

«Nella nostra battaglia - afferma ancora Giulio Catuogno - abbiamo più volte indicato la strada: Stanziamento delle risorse, revisione della politica sulla sicurezza, certezza della pena e investimento prima nell'educazione e poi nel lavoro». E' apparentemente una strada schematica e non proprio semplice, certo, ma condivisa da chi questa lotta alla criminalità la vive seriamente. Uno per tutti il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti che in un'intervista apparsa sulla stampa di oggi, ha affermato: «Bisogna

investire in sicurezza. Investire, senza badare a spese (...) I soldi, se davvero si vuole, si trovano». E ancora: «I ragazzi vanno sottratti alla camorra: senza scuole, (...) senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà, al rispetto delle regole e alla disciplina saranno sempre lasciati soli». «Ecco - conclude Catuogno - come abbiamo sempre affermato, occorre prima di tutto un'educazione. E un'alternativa, una possibilità di scelta diversa rispetto a quella offerta dalla malavita . Senza queste due cose, la lotta alla criminalità non si potrà mai considerare iniziata seriamente».

Napoli, 26 aprile 2016

